

Domani pubblicheremo il testo della relazione di Togliatti

QUOTIDIANO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

DIFFUSIONE STRAORDINARIA PER L'8° CONGRESSO DEL PCI

Viva i compagni pisani che si sono impegnati a diffondere ogni giorno 10.000 copie del nostro giornale dal 9 al 16 dicembre

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ERCOLE BALDINI è il nuovo "campionissimo", Ha vinto per distacco la gara su strada a Melbourne In 6. e 7. pagina le notizie sportive



Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 338

★

SABATO 8 DICEMBRE 1956

RIUNITI OGGI A ROMA I DELEGATI DI DUE MILIONI E QUATTROCENTOMILA COMUNISTI

Viva l'VIII Congresso del P.C.I.!

Eccezionale attesa in Italia e nel movimento operaio internazionale Alle 15,30 all'EUR la relazione di Togliatti sul primo punto all'o.d.g.:

- per una via italiana al socialismo
- per un governo democratico delle classi lavoratrici

Saluto ai delegati

Ai compagni delegati che costituiranno oggi la più alta assemblea democratica del Partito va il caldo saluto, il benvenuto fraterno del Partito e dell'Unità.

Eletti nel corso di una larghissima consultazione congressuale, che ha chiamato centinaia di migliaia di lavoratori, operai e braccianti, minatori e contadini, intellettuali ed impiegati, ad esercitare il loro diritto alla discussione ed alla critica, ad esaminare e approfondire i problemi della vita del Paese e del Partito, i delegati all'ottavo Congresso sapranno esprimere la decisione delle masse di lottare con intelligenza ed energia per la trasformazione democratica e socialista dell'Italia, sapranno interpretare la volontà di tutti i comunisti di rafforzare e rinnovare il Partito perché sappia assolvere ai compiti grandi e gravi che ci stanno dinanzi.

Nel momento in cui si apre il Congresso, il Partito comunista può ben dire di aver già portato molto avanti la sua battaglia per trasformare ogni militante in un protagonista, in un elaboratore della politica comunista. Per merito dei comunisti, del resto, milioni di uomini e di donne in Italia sono usciti da uno stato di passiva rassegnazione, sono diventati cittadini attivi, combattenti e organizzatori, capaci di pensare e di influire nella vita democratica del Paese. Per merito dei comunisti ha progredito la generale consapevolezza della necessità di realizzare profonde riforme nella struttura della società italiana, la fiducia nella possibilità di realizzare tali trasformazioni sulla via tracciata dalla Costituzione e di unire le forze sociali e politiche decise per giungere ad un governo democratico delle classi lavoratrici. Contano i successi raggiunti in decenni di lotte, contano le vittorie ottenute dal popolo italiano, con l'aiuto e la guida dei comunisti, dalla Resistenza alla Repubblica, dalla Costituzione alla vittoria sulla legge-truffa: ma conta altrettanto il progresso generale delle coscienze, che è conquista democratica maturata in una battaglia, nella quale i comunisti - stretti attorno al Comitato centrale, alla Direzione del Partito, al compagno Togliatti - hanno avuto un ruolo determinante, insostituibile.

Il chiasso professionale degli anticomunisti non potrebbe impedirci, nemmeno se fosse dieci volte più grossolano e volgare, di avvertire l'attesa popolare che si concentra sui lavori del Congresso, la fiducia non dei soli comunisti, ma della parte più numerosa e sana del popolo italiano, nella capacità dei delegati di prendere decisioni giuste, di cui essi sapranno rispondere a tutto il popolo.

Porgiamo il nostro saluto fraterno e cordiale alla delegazione del Partito socialista, nel nome della lunga lotta condotta insieme per la libertà, la pace, il rinnovamento d'Italia. Porgiamo il benvenuto più affettuoso a tutti i delegati dei Partiti comunisti fratelli, che da ogni parte sono venuti al nostro Congresso. Essi rappresentano in modo vivente il nostro legame ideale con le forze socialiste e proletarie di tutto il mondo, con il vittorioso campo del socialismo che ha assolto ed assolve a una funzione decisiva nel grande movimento dei popoli per la propria emancipazione. Un gesto odioso ha impedito che fosse presente al Congresso il compagno Mikail Suslov. Esprimiamo la nostra sdegnata protesta contro questo gesto il quale - prima ancora che l'Unione Sovietica - offende profondamente il costume democratico, le tradizioni, il buon nome di un grande e civile Paese quale è l'Italia. La capitolazione del governo dinanzi alla campagna fascista sottolinea quanto giusto e necessario sia l'appello nostro alla lotta e all'unità contro il ritorno della « guerra fredda », delle discriminazioni più vergognose, delle provocazioni anti-sovietiche. Giunta al glorioso Partito comunista dell'URSS e al compagno Suslov, fatto oggetto di un infame e bugiardo attacco, la solidarietà piena e fraterna dei comunisti italiani. La causa dell'amicizia fra l'Italia e l'Unione Sovietica vincerà su tutte le manovre reazionarie.

Buon lavoro ai compagni delegati. Viva l'ottavo Congresso del Partito comunista italiano!

Oggi alle 15,30, nel Salone dei congressi dell'Esposizione universale di Roma (EUR), si apre l'VIII Congresso nazionale del Partito comunista italiano, che reca all'ordine del giorno i seguenti tre punti:

- 1) Per una via italiana al socialismo. Per un governo democratico delle classi lavoratrici. Relatore: Palmiro Togliatti.
- 2) Statuto del partito. Relatore: Luigi Longo.
- 3) Elezioni degli organi dirigenti.

Prendono parte ai lavori - in rappresentanza di 2.035.353 comunisti e 358.126 giovani comunisti - 1.064 delegati, eletti in 99 congressi di federazione, e 779 invitati, tra i quali si trovano sindaci, parlamentari, personalità della cultura, lavoratori, donne e giovani. Al Congresso assisteranno numerosissimi giornalisti italiani e stranieri.

Per tutta la giornata di ieri, mentre giungevano folte gruppi di delegati d'ogni regione d'Italia (tra i primi arrivarono i delegati siciliani, quelli sardi, quelli di Varese, Udine e Gorizia) all'EUR sono proseguiti febbrilmente i lavori per l'allestimento del grandioso salone che ospiterà l'assemblea. Sul fronte del monumentale edificio è apparsa la scritta: « VIII Congresso nazionale del PCI ». Sobria e solenne la decorazione all'interno.

Su tutti i muri della Capitale spiccano i manifesti che annunciano l'importante avvenimento politico e recano il motto che lo contraddistingue: « Rafforzare e rinnovare ».

Migliaia di striscioni riprendono ai delegati italiani ed ai rappresentanti dei partiti comunisti stranieri e fratellini il benvenuto augurale dei comunisti e dei lavoratori romani, tra i quali rivivissima e cordiale è l'attesa. E' la terza volta che il Congresso del partito si svolge a Roma dopo la Liberazione: nel '46 vi si tenne il Quinto, nel '51 il Settimo. Il momento politico, i ricami e gravi avvenimenti internazionali, il vivace dibattito di idee in corso da mesi rendono più acceso l'interesse dei cittadini romani. Nella calorosa accoglienza che li circonda, i delegati al Congresso notano sempre questa volta anche un più elevato interesse politico, le loro discussioni e le loro decisioni saranno seguite con attenzione appassionata. Non mancheranno certo gli osservatori malvoti e ai fascisti non mancherà la voglia di rinviare certi loro recanti tentativi provocatori nel qual caso, comunque, sarebbero ancora una volta completamente isolati.

In via Botteghe Oscure, nella sede del Comitato Centrale del PCI, sono stati ultimati i preparativi organizzativi per il ricevimento e la alloggio dei delegati, per la consegna ed il controllo delle deleghe e degli inviti, per la distribuzione dei documenti congressuali che comprendono come è noto le « tesi » e « dichiarazioni programmatiche » il progetto di Statuto, la raccolta dei documenti ufficiali elaborati nel periodo che va dall'11 Quinta

L'arrivo delle delegazioni straniere

Sono giunti i rappresentanti dei comunisti sovietici, cinesi, francesi, jugoslavi, polacchi, cecoslovacchi, finlandesi, austriaci, marocchini, belgi, olandesi



Con l'aereo delle 2345 proveniente da Praga è giunta a Ciampino la delegazione del Partito comunista ceco. Nella foto, da sinistra: il compagno Scerimmaro, l'interprete Gi Ciun-ciu, il compagno Peng Cen, membro del comitato permanente dell'ufficio politico e capo della delegazione, l'interprete Li Ciun-ciu e il compagno Liu Ciang-sen, del C. C.

I rappresentanti dei due più grandi partiti comunisti del mondo sono arrivati a Roma per assistere ai lavori dell'VIII Congresso del PCI. La delegazione del partito comunista dell'Unione Sovietica, presieduta da Ecaterina Furseva, membro candidato del presidium del comitato centrale e membro della segreteria, è arrivata ieri mattina in treno alla frontiera a Tarvisio, proveniente da Vienna. Altro componente della delegazione è Ivan Jigalin, membro del comitato centrale e primo segretario del partito a Stalingrado. La delegazione ha come segretario Dimitri Sccevolighin. Da Tarvisio, dove sono stati accolti da un gruppo di dirigenti della federazione comunista di Venezia, i rappresentanti del partito sovietico hanno proseguito alla volta di Roma. Vi sono giunti nella tarda serata, in compagnia del sen. Negarville, della direzione del PCI, e di membri del comitato centrale, che erano andati loro incontro a Firenze.

La delegazione del partito comunista cinese è giunta a Ciampino alle 2345, su un aereo della « Air India » proveniente da Praga. Peng Cen, membro del comitato permanente dell'ufficio politico e sindaco di Pechino, è il presidente della delegazione, ed altro delegato è Liu Ciang-sen, membro del comitato centrale. I rappresentanti cinesi hanno con loro un segretario, Ciang Ping-fei, e due giovani traduttori, Gi Ciun-ciu e Li Ciun-ciu. A dar loro il benvenuto sulla pista di Ciampino erano il sen. Scerimmaro, della segreteria del PCI, con la moglie e l'on. Giuliano Pagello. E' questa la prima volta che i rappresentanti del partito comunista cinese intervengono al congresso di un partito comunista del mondo capitalista e l'arrivo è stato fatto con grande eguaglianza. I comunisti cinesi sono stati accolti da un gruppo di dirigenti della federazione comunista di Venezia.

(Continua in 3. pag. 1. col.)

Il governo pone un odioso veto alla venuta di Suslov offendendo le norme democratiche e l'Unione Sovietica

I retroscena del provvedimento - Una interrogazione di Lombardi - Misero cedimento del governo ai fascisti

Il governo italiano, e per l'occasione il ministro degli Interni Lambroni, ha rifiutato di ospitare in Italia il vice-primo ministro dell'URSS Mikail Suslov, capo della delegazione inviata dal Pcus all'VIII congresso nazionale del nostro Partito. Il ministro Lambroni ha revocato il visto di ingresso che gli era stato concesso a Suslov dal ministero degli Esteri italiano, tramite l'ambasciata italiana a Mosca. Il ministro ha avvertito il segretario di assumere la responsabilità ufficiale. Il ministro Lambroni ha preferito riasciare alcune dichiarazioni che sottolineano, in modo irresponsabile, il carattere offensivo del gesto governativo. Secondo tali dichiarazioni, appare sulla « Gazzetta del Popolo », la rivista del visto dello statista sovietico e stata deliberata e non per motivi di ordine pubblico, come una parte della stampa aveva sostenuto e come più tardi ha sostenuto una nota

ufficiosa dell'Ansa, ma « per impedirci di evasare il regolamento dell'aeroporto », e si sarebbe invitato il vice-primo ministro dell'URSS ad abbandonare l'Italia nel più breve tempo possibile. Sempre secondo l'agenzia « Italia », il ministro Lambroni ha inviato in alta direzione degli affari politici di Palazzo Chigi il capo della polizia per far presente la propria decisione di revocare la concessione del visto deliberata da Martino.

Anche alla luce di questo fatto, la « Stampa » di Torino ha ieri espresso seri dubbi sull'opportunità del comitato del governo italiano, e non ha escluso che esso possa avere estraneità diplomatiche. Salta agli occhi che, in un momento internazionale così delicato come quello attuale, in cui ogni sforzo dovrebbe essere fatto per eliminare i motivi di tensione (quella di cui l'Italia sta pagando le conseguenze).

Alcuni retroscena, che sono di dominio pubblico negli ambienti politici, attestano che l'atto compiuto dal governo non è grave soltanto per il suo carattere offensivo nei confronti del rappresentante di una grande Potenza europea, ma per molte altre ragioni. Come è noto, il visto di ingresso in Italia era stato concesso a Suslov dal ministero degli Esteri italiano. Quali pressioni esterne sul governo, e quali contrasti interni, del tipo di quelli a cui l'opinione pubblica italiana è ormai senza qualche disgusto abituata, hanno determinato il voltafaccia? A quanto pare, Martino aveva concesso il visto dopo essersi consultato anche con Segni e Saragat, ciò che sottolinea il carattere politico, non certo procedurale, della decisione contraria poi adottata. Secondo l'agenzia fantasma « Italia », se Suslov fosse giunto in aereo a Roma con regolare visto d'ingresso, si sarebbe agito in modo da

impedirci di evasare il regolamento dell'aeroporto », e si sarebbe invitato il vice-primo ministro dell'URSS ad abbandonare l'Italia nel più breve tempo possibile. Sempre secondo l'agenzia « Italia », il ministro Lambroni ha inviato in alta direzione degli affari politici di Palazzo Chigi il capo della polizia per far presente la propria decisione di revocare la concessione del visto deliberata da Martino.

Alcuni retroscena, che sono di dominio pubblico negli ambienti politici, attestano che l'atto compiuto dal governo non è grave soltanto per il suo carattere offensivo nei confronti del rappresentante di una grande Potenza europea, ma per molte altre ragioni. Come è noto, il visto di ingresso in Italia era stato concesso a Suslov dal ministero degli Esteri italiano. Quali pressioni esterne sul governo, e quali contrasti interni, del tipo di quelli a cui l'opinione pubblica italiana è ormai senza qualche disgusto abituata, hanno determinato il voltafaccia? A quanto pare, Martino aveva concesso il visto dopo essersi consultato anche con Segni e Saragat, ciò che sottolinea il carattere politico, non certo procedurale, della decisione contraria poi adottata. Secondo l'agenzia fantasma « Italia », se Suslov fosse giunto in aereo a Roma con regolare visto d'ingresso, si sarebbe agito in modo da



L'arrivo dei delegati del P. C. francese, accolti dai rappresentanti della Direzione del PCI. Da sinistra i compagni Duclos, Amendola, Thevenia, Servia e Scotti



Il compagno D'Onofrio (a sinistra) riceve i delegati della Lega dei comunisti jugoslavi: da sinistra i compagni Stambolic e Vlahovic (di spalle) Senija rova



(Continua in 3. pag. 1. col.)